IL MATTINO

Quotidiano

Data 22-02-2016
Pagina 1+50
Foglio 1

L'analisi

Quando una brutta figura è meglio di un capitombolo

Mauro Calise

Questa volta proprio non si può dire che l'assemblea del Pd è stata un rito, un confronto virtuale tra posizioni interne già cristallizzate. Al contrario. Il premier-segretario ha scelto la sede di partito per porre – con la consueta baldanza ma senza ombra di arroganza – i suoi davanti a un bivio. Che darà il segno al resto della legislatura. Proseguire sulla strada imboccata di una maggioranza parlamentare variabile, facendo affidamento sui voti dei cinquestelle.

> Segue a pag. 50

Segue dalla prima

Quando una brutta figura è meglio di un capitombolo

Mauro Calise

O fare un passo avanti, e due indietro, blindando, col voto di fiducia, l'accordo - senza stepchild adoption - nell'ambito dell'esecutivo in carica. La decisione spetterà ai senatori Pd riuniti martedì sera. E si annuncia tutt'altro che semplice.

Il messaggio di Renzi, infatti, è chiaro. Non si fida più dei grillini. Come ha ripetuto con enfasi nel discorso di ieri, il loro obiettivo è «fare del male al Pd». E l'occasione della legge sulle unioni civili si è rivelata troppo ghiotta. Già in due passaggi, i cinquestelle hanno preso il premier in contropiede, rimettendo in discussione un'intesa che sembrava acquisita. E creando lo scompiglio tra i ranghi, già alquanto sfilacciati, del Pd. A questo punto, Renzi sembra aver maturato la convinzione che continuare a fidarsi di Di Maio e compagni non è solo un rischio, ma un azzardo. Un azzardo tanto più esplosivo perché comporta uno scontro durissimo con gli alleati del Ncd, coi quali – fino ad oggi – le cose erano filate lisce come l'olio. Abile manovratore e capace, all'occorrenza, di cambiare cavallo, il premier è stato, però, sempre accorto a non trovarsi spiazzato su entrambi i fronti – o, se si preferisce, i forni. Uno spettro che, sulla Cirinnà, sta diventando sempre più probabile.

Da qui l'ipotesi di un ripiegamento, abbandonando il nodo più scottante e controverso, e salvaguardando il nocciolo centrale delle unioni civili. Su questa strada, Renzi sa di trovare due ostacoli. Insidiosi, ma non insuperabili. Il primo è un prezzo di immagine, davanti a settori di opinione minoritari numericamente ma influenti culturalmente. Il secondo è la – ennesima – ribellione della minoranza interna. La quale certo non perderà l'occasione di sfruttare a proprio vantaggio l'impasse in cui il segretario si è trovato. Per quanto, però, nell'immediato molto onerosi, entrambi questi balzelli risultano di gran lunga inferiori allo smacco che subirebbe il governo nel caso di una sconfitta plateale nel voto parlamentare.

Senza contare che, nel bilancio complessivo di questi due anni, il premier ha, a più riprese, dimostrato di avere molto più a cuore gli interventi pragmatici rispetto alle grandi questioni di principio. Anche nella impostazione di riforme che arrivano a modificare lo stesso impianto costituzionale, la comunicazione di Renzi ha insistito piuttosto sugli effetti immediati e palpabili del cambiamento. Basti pensare allo smantellamento del Senato, propagandato come un risparmio sugli stipendi degli eletti. O alla riorganizzazione del mercato del lavoro, con l'enfasi sulla crescita dei posti che compensa le minori tutele. Nel valutare, con questo metro, pro e contro della Cirinnà, il premier si è, probabilmente, convinto che al clamore sollevato sui media non corrisponde una problematica sociale così diffusa. Non a caso, nel discorso all'assemblea, Renzi ha richiamato la «distanza siderale tra noi e una presunta classe dirigente che per decenni ha fatto la morale alla politica per apparire cool all'ora dell'aperitivo o del brunch. (...) Fuori dai loro pregiudizi c'è un'Italia delle persone semplici che non meritano certi pregiudizi». È con questa Italia che Renzi non vuole perdere la sintonia, la sua capacità di contatto, affabulazione, convinzione. E il fiuto populista che ha guidato, fino ad oggi, il suo stellone gli suggerisce che una brutta figura è sempre meglio di un capitombolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi